

**Il libro** Indagine sul quartiere, tra modernità e tradizione

# Quelli che a Trastevere non «passano ponte»

Che i vecchi trasteverini raramente passassero il ponte che li collega al centro della città è un'antica storia che si racconta a Roma. Come se Trastevere fosse un'isola all'interno della capitale. E adesso un libro basato su una ricerca di antropologia urbana spiega il motivo del detto ed il senso del luogo: «Passare ponte», a cura di Federico Scarpelli e Caterina Cingolani (Carocci editore, pagine 269) cerca, infatti, di scoprire quello che qui rimane dell'atmosfera e dello spirito della vecchia vita popolare romana. Perché ormai sempre più spesso si afferma che il rione è snaturato, trasformato in un quartiere per ricchi e una trappola per turisti. Due modi all'opposto di considerare questa zona della città, che riecheggiano le grandi contrapposizioni fra tradizionale e mo-

derno, autentico e artefatto, ma che secondo gli autori si rivelano entrambe inadeguate.

Qual è oggi l'immagine vera di Trastevere? Il quartiere «rapresenta bene le trasformazioni in corso nei centri storici delle grandi metropoli - affermano - perché enfatizza questi elementi contrapposti rendendoli per molti versi qualcosa di nuovo. Questa ricerca - aggiungono - una "monografia a più mani" che moltiplica voci e punti di vista, cerca di comprendere dall'interno che cosa significhi oggi abitare in un rione vero proprio perché "inventato" dove la trasformazione urbana ed i cambiamenti socio-culturali non sono incompatibili con il senso del luogo e dove la tradizionalità è rigiocata come stile di vita». Così per Federico Scarpelli - antropologo dell'univer-

sità La Sapienza e Caterina Cingolani, dottoranda in antropologia a Siena, che fanno parte del gruppo di ricerca «Anthropolis» - Trastevere rappresenta alla perfezione l'attuale ambivalenza del centro storico romano perché ne enfatizza gli aspetti contrastanti: dagli artigiani agli americani, dalla Festa de' Noantri alle costruzioni mussoliniane, dalla continuità popolare alla discontinuità chic, dall'osteria romana ai ristoranti per turisti, fino alla movida notturna.

Ma c'è anche la dimensione dell'abitare, sulla quale il libro si sofferma attraverso le storie dei vecchi abitanti, quelli che con fatica «passano ponte». Come Giovanni, un residente di 55 anni che è andato via ma poi è tornato a viverci dopo decenni di lontananza e non se ne vuole andare più via anche se «il

quartiere è snaturato». «Negli anni '60 - racconta - c'era ancora un certo tipo di vita nel quartiere. Era la vita delle famiglie, dei grandi raggruppamenti di bambini e ragazzi... Era un quartiere madre. Tutti sapevano delle storie degli altri, le litigate, gli amori, le nascite e le morti».

E adesso? Nonostante i tanti cambiamenti della zona, «le tante e nuove attività commerciali del rione - spiega Caterina Cingolani - sarebbe un errore percepire come "finte" o massificate, o dirette solamente allo sfruttamento turistico della zona: esiste a Trastevere una sua peculiarità». O come racconta un'altra residente Marta «oggi tu vai a New York e dici che sei di Roma Trastevere... Aah! ...Adesso dire che vivi qui è un vanto».

**Lilli Garrone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli autori

Federico Scarpelli e Caterina Cingolani, sono due antropologi. L'editore è Carocci



**Ponte Sisto** Con Ponte Garibaldi collega il centro a Trastevere